

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



Cristo prende il nostro peccato per distruggerlo

Lectio divina di Lev 16,1-34

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

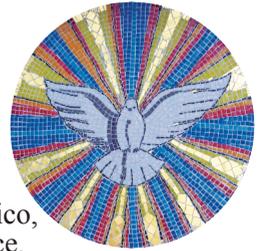
O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Leggo il testo...

Il Signore parlò a Mosè dopo che i due figli di Aronne erano morti mentre si presentavano davanti al Signore. Il Signore disse a Mosè: "Parla ad Aronne, tuo fratello: non entri in qualunque tempo nel santuario, oltre il velo, davanti al propiziatorio che sta sull'arca, affinché non muoia, quando io apparirò in mezzo alla nube sul propiziatorio. Aronne entrerà nel santuario in questo modo: con un giovenco per il sacrificio per il peccato e un ariete per l'olocausto. Si metterà la tunica sacra di lino, indosserà sul corpo i calzoni di lino, si cingerà della cintura di lino e si metterà in capo il turbante di lino. Sono queste le vesti sacre, che indosserà dopo essersi lavato il corpo con l'acqua. Dalla comunità degli Israeliti prenderà due capri per il sacrificio per il peccato e un ariete per l'olocausto. Aronne offrirà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per sé e per la sua casa. Poi prenderà i due capri e li farà stare davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno e getterà le sorti sui due capri: un capro destinato al Signore e l'altro ad Azazel. Aronne farà quindi avvicinare il capro che è toccato in sorte al Signore e l'offrirà in sacrificio per il peccato; invece, il capro che è toccato in sorte ad Azazel sarà posto vivo davanti al Signore, perché si compia il rito espiatorio su di esso e sia mandato poi ad Azazel nel deserto. Aronne offrirà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per sé e per la sua casa, e scannerà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato. Poi prenderà l'incensiere pieno di brace, tolta dall'altare davanti al Signore, e due manciate d'incenso aromatico fine; porterà ogni cosa oltre il velo. Metterà l'incenso sul fuoco davanti al Signore, e la nube d'incenso coprirà il propiziatorio che sta sulla Testimonianza, affinché non muoia. Poi prenderà un po' del sangue del giovenco e ne aspergerà con il dito il propiziatorio dal lato orientale e farà sette volte l'aspersione del sangue con il dito, davanti al propiziatorio. Poi scannerà il capro del sacrificio per il peccato, quello per il popolo, e ne porterà il sangue oltre il velo; farà con questo sangue quello che ha fatto con il sangue del giovenco: lo aspergerà sul propiziatorio e davanti al propiziatorio. Così purificherà il santuario dalle impurità degli Israeliti e dalle loro ribellioni, insieme a tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova fra di loro, in mezzo alle loro impurità. Nessuno dovrà trovarsi nella tenda del convegno, da quando egli entrerà nel santuario per compiere il rito espiatorio fino a quando non sarà uscito e non avrà compiuto il rito espiatorio per sé, per la sua casa e per tutta la comunità d'Israele. Uscito dunque verso l'altare, che è davanti al Signore, lo purificherà, prenderà un po' del sangue del giovenco e del sangue del capro e lo spalmerà sui corni intorno all'altare. Farà per sette volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare, così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti. Quando avrà finito di purificare il santuario, la tenda del convegno e l'altare, farà accostare il capro vivo. Aronne poserà entrambe le mani sul capo del capro vivo, confesserà su di esso tutte le colpe degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto. Così il capro porterà sopra di sé tutte le loro colpe in una regione remota, ed egli invierà il capro nel deserto. Poi Aronne entrerà nella tenda del convegno, si toglierà le vesti di lino che aveva indossato per entrare nel santuario e le deporrà in quel luogo. Laverà il suo corpo nell'acqua in luogo santo, indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e compirà il rito espiatorio per sé e per il popolo. E farà bruciare sull'altare le parti grasse della vittima del sacrificio per il peccato. Colui che avrà inviato il capro destinato ad Azazel si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nell'accampamento. Farà portare fuori dall'accampamento il giovenco del sacrificio per il peccato e il capro del sacrificio per il peccato, il cui sangue è stato introdotto nel santuario per compiere il rito espiatorio; se ne bruceranno nel fuoco la pelle, la carne e gli escrementi. Colui che li avrà bruciati dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi il corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nell'accampamento. Questa sarà per voi una legge perenne: nel settimo mese, nel decimo giorno del mese, vi umilierete, vi asterete da qualsiasi lavoro, sia colui che è nativo del paese sia il forestiero che soggiorna in mezzo a voi, poiché in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi da tutti i vostri peccati. Sarete purificati davanti al Signore. Sarà per voi un sabato di riposo assoluto e voi vi umilierete; è una legge perenne. Compirà il rito espiatorio il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e l'investitura per succedere nel sacerdozio al posto di suo padre; si vestirà delle vesti di lino, delle vesti sacre. Purificherà la parte più santa del santuario, purificherà la tenda del convegno e l'altare; farà l'aspersione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità. Questa sarà per voi una legge perenne: una volta all'anno si compirà il rito espiatorio in favore degli Israeliti, per tutti i loro peccati". E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

...e lo contestualizzo

Alla fine della sezione dedicata a 'puro e impuro' (*capp. 11-15*), viene descritto il rituale del giorno dell'Espiazione (in ebraico *Yom Kippur*). Era in origine un giorno di grande purificazione, nel quale Israele si liberava dalle impurità; col tempo, assunse sempre di più la caratteristica di rito per il perdono. Il rito unisce due pratiche: il rituale dell'espiazione propriamente detto, nel quale Aronne offre un giovenco in sacrificio per il peccato suo e per quello dei sacerdoti, e un capro per il popolo; quindi, il rituale del capro di Azazel (il cosiddetto "capro espiatorio") che, carico dei peccati del popolo, viene mandato nel deserto. Il giorno dell'Espiazione è l'unico in cui il sommo sacerdote può entrare nel Santo dei Santi, dove egli asperge di sangue il coperchio dell'arca, detto anche propiziatorio.

Medito il testo

(vv. 1-3) – Le indicazioni qui riportate richiamano al sacrilegio dei due figli di Aronne, Nadab e Abiu (*vd. cap. 10*). Analoga sorte sarebbe toccata a quel sommo sacerdote che fosse entrato nel santuario in qualsiasi altro tempo oltre al giorno delle Espiazioni. In quell'unica occasione avrebbe portato il sangue (*vd. vv. 14-15*) di un toro per un sacrificio per il peccato e di un montone per l'olocausto.

(vv. 4-10) – L'ordine degli avvenimenti non è semplice da seguire. Il sommo sacerdote si lavava e indossava i paramenti sacri. In via preliminare, conduceva alla tenda del convegno un toro e un montone che avrebbe offerto per sé e per la sua famiglia, il primo come sacrificio per il peccato e il secondo come olocausto. Poi offriva per il popolo due capri per un sacrificio per il peccato e un montone per l'olocausto. Quindi presentava i due capri davanti all'ingresso della tenda del convegno e tirava a sorte per stabilire quale dei due assegnare al Signore e quale impiegare come Azazel (lett. 'capro della dipartita' o 'dell'allontanamento' ossia il 'capro espiatorio'). La funzione sacerdotale è messa in relazione con il ministero di Gesù che, oltre ad essere lui stesso visto come **sacerdote** (vedi la Lettera agli Ebrei, ma si parla di un sacerdozio difficilmente collegabile con quello *aronitico*) è stato visto anche come **vittima sacrificale** (vedi l'*ecce Agnus Dei*, ma anche in questo caso ci sono problemi a collegarlo col capro espiatorio) per i peccati dell'uomo.

(vv. 11-22) – Il sacerdote sgozzava il toro del sacrificio per il peccato per sé e per la sua casa. Quindi, prendeva un turibolo pieno di carboni accesi e due manciate di incenso aromatico e portava il tutto nel luogo santissimo. Dopodiché versava l'incenso sui carboni accesi affinché si levasse una nuvola d'incenso a ricoprire il propiziatorio. Tornava all'altare per prelevare il sangue del toro con cui, una volta tornato nel luogo santissimo, effettuava sette aspersioni davanti al propiziatorio e verso oriente. Sgozzato il capro scelto per il sacrificio per il peccato, il sacerdote aspergeva sette volte (sopra e davanti) il propiziatorio con il suo sangue, come aveva fatto con il sangue del toro. Questo era il procedimento per l'espiazione per il santuario, a causa delle impurità dei figli d'Israele. Mediante l'aspersione del sangue, il sacerdote faceva l'espiazione per la tenda del convegno e per l'altare. L'espiazione iniziava dal luogo santissimo per poi recedere verso l'esterno al luogo santo e, infine, all'altare di rame. Dopo aver posato ambedue le mani sul capo del capro espiatorio e aver confessato i peccati del popolo il sacerdote affidava a un uomo l'incarico di far allontanare il capro nel deserto. I due capri simboleggiavano i due aspetti dell'espiazione: "quello che rispecchia il carattere e la santità di Dio e quello che rispecchia il bisogno del peccatore di allontanare i propri

peccati”. Nel cristianesimo, il perdono si esplica soprattutto nel momento del **Battesimo**, dove il catecumeno fa l’esperienza di una purificazione mediante lo Spirito che lo rende nuovo in un modo sostanziale. Tale purificazione può essere intesa come un perdono, ma non solo nel senso di una rimozione delle tracce dei peccati, come appunto poteva avvenire durante lo *yom kippur*, ma anche e soprattutto come rimozione della causa stessa dei peccati. Gesù, dopo il battesimo, opera con lo Spirito una purificazione interiore dell’uomo, un perdono che precede il peccato stesso.

(vv. 23-34) – Il sommo sacerdote compiva le abluzioni nel luogo santo, probabilmente nella conca di rame, quindi indossava i paramenti sacri. Secondo la tradizione ebraica le vesti di lino bianco andavano indossate una sola volta. Il sommo sacerdote offriva quindi due montoni in olocausto, uno per sé e l’altro per il popolo, faceva bruciare sull’altare il grasso dei due olocausti mentre le pelli, la carne e gli escrementi venivano bruciati fuori dall’accampamento. Perfino la pelle dell’olocausto, la quale, solitamente, spettava al sacerdote (vd. 7,8) doveva essere bruciata. Durante il rito di espiazione, il popolo confessava i peccati e si asteneva dal lavoro. Secondo il Talmud ebraico, il sommo sacerdote tornava nel Santo dei Santi (luogo santissimo) dopo il sacrificio serale a riprendere il turibolo. Pare dunque che il sommo sacerdote entrasse nel luogo santissimo almeno quattro volte. Ciò non contraddice Esodo 30,10 o Ebrei 9,7-12 giacché l’espressione “una sola volta” significa, chiaramente, che il sacerdote accedeva al santissimo un solo giorno l’anno. Riguardo alla riparazione dei peccati, l’inefficacia delle pur solenni cerimonie di questo particolare giorno si riassume interamente nella locuzione “una volta all’anno”, giacché “è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati” (Eb 10,4). In netto contrasto con l’opera di Cristo, la quale toglie i peccati dell’uomo per sempre e non si limita a coprirli per un anno!

Per la riflessione...

Il Sommo Sacerdote offriva sacrifici per sé e la sua casa e, quindi, per il popolo. Cristo offre sé stesso per noi, per la nostra salvezza. Sono consapevole del dono di Dio in Cristo? E accolgo la croce come 'segno' dell'amore che si dona? Porto la 'mia' croce con Cristo ogni giorno per morire al peccato e risorgere alla vita nuova di Gesù risorto?

La figura del 'capro espiatorio' è immagine di Cristo che prende su di sé i peccati degli uomini e li distrugge. Affido al Signore la mia fragilità, il mio peccato per avere perdono e salvezza? Confido nella misericordia del Signore? E vivo uno stile di continua conversione? O mi sono 'abituato' al peccato?

Mi confesso regolarmente? Sono consapevole che il Sacramento della Confessione non è la semplice lista dei peccati ma il mio cammino con il Signore verso la santità? Comprendo l'unicità e l'universalità del sacrificio di Cristo? E vivo da 'salvato'?

La Parola si fa preghiera

La mia preghiera è invocazione dello Spirito per comprendere il valore della croce come segno universale di salvezza e impegno a rinnovare ogni volta quella disponibilità alla conversione alla richiesta di perdono per il peccato che mi capita di sperimentare.

Ora “contempla” ... e agisci

La contemplazione mi aiuta a vedere 'con gli occhi di Dio' la vita nuova del crocifisso-risorto e mi consente di renderla concreta nelle scelte quotidiane.